

Risposte al questionario in vista della riunione di maggio 2019 della Famiglia Spirituale Italiana Charles de Foucauld

(Fraternità delle Piccole Sorelle a Tre Fontane)

1) Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale?

A Tre Fontane viviamo una situazione “speciale”, una fraternità grande e senza inserimento di quartiere/lavoro all'esterno.

In questo contesto notiamo come la nostra cappella, che resta aperta e con accesso libero tutta la giornata, è un luogo di preghiera frequentato da tante persone. Questo ci colpisce in quanto luogo non pubblicizzato, luogo che offre “soltanto” uno spazio di silenzio e raccoglimento. Notiamo anche che spesso le persone vengono in tempi “ritagliati” al lavoro (pausa pranzo...). Questo ci parla di un bisogno di spiritualità e di preghiera diffuso.

In una sala libera, a volte si trovano anche gruppetti che vengono per pregare, riflettere o per incontrarci e conoscere la nostra spiritualità. Cercano un luogo di pace, semplice e abitato dalla preghiera.

A parte questa accoglienza da noi, alcune sorelle vivono una presenza in altri luoghi. A causa della malattia, una piccola sorella nota come le attese e gli incontri all'ospedale diventano luoghi di testimonianza e di ascolto dell'altro, scoprendo una sete di conoscenza e di ascolto profondo. Oppure un'altra sottolinea gli incontri con altre congregazioni ...

2) Appelli

Sono i poveri che arrivano da noi per un piatto caldo, un po' di provviste o di riposo (Rom, gente della strada ...) e con cui cerchiamo di creare un piccolo legame ...

3) Difficoltà

- Tensione tra questa grande casa per i servizi generali e le forze/piccole sorelle presenti che non riescono a essere sufficienti per rispondere a tanti appelli;

- Un certo disagio con chi viene a cercare aiuto, provato a causa della mancanza di una condivisione di vita con queste persone ...

4) Spinta

Vedendo l'affluenza delle persone che vengono per pregare, viviamo una presa di coscienza della profondità dell'aspetto contemplativo della nostra vita

Fratel Tommaso - Betania

Luoghi di dimensione ecclesiale.

La mia realtà di piccolo fratello che vive in un eremo di accoglienza ha lo scopo di donare possibilità a chi è in difficoltà (Vari tipi di difficoltà: disagi adulti, psicologici, di fede, di dipendenze, di isolamenti, separazioni, sfrattati...) di 'respirare' (almeno per qualche giorno o settimane) in clima di famiglia, di amicizia, di condivisione, di gratuità, di riposo condividendo momenti di preghiera, di cammino nella creazione, di lavoro. Il tutto cercando di scoprire che sono una preghiera, che sono prezioso agli occhi di Dio, anche se ho fallito, anche se ancora fragile, debole, anche se non son cristiano.... Questo il luogo in particolare della dimensione ecclesiale. Questo un modo di essere chiesa....

La nostra missione ecclesiale qui a Betania la vivo e la viviamo (dico viviamo, perché c'è anche Delfina della F.CH. De F. da 9 anni, c'è Eliseo p. comboniano, da tre anni; c'è Massimiliano da 5 mesi ancora per qualche tempo; c'è Fabio in ricerca di trovare magari qui il suo campo di lavoro con la natura, le erbe aromatiche, medicinali...) proprio con questa accoglienza a tutti, in particolare 'feriti'. Il nostro modo di uscire fuori (Evangelii gaudium) come Chiesa sta nel tentativo di un'accoglienza in particolare a quelli che chiamavamo 'lontani', diversi, 'peccatori'.....E un'accoglienza che vuole essere reciproca. Essere accoglienti e lasciarsi accogliere da chi viene (nessuno ha la verità da insegnare...imparare sempre dai 'poveri' il Vangelo) vorrebbe essere il segreto di una presenza di Chiesa locale e universale. Perché, per rispondere alla domanda: come essere chiesa nei luoghi dove non c'è chiesa strutturata, pensiamo forte che il primo modo d'essere chiesa è di amicizia, di fraternizzare con tutti a partire dai più bisognosi in un clima di vita alla pari, di dialogo, di 'togliere i sandali di fronte alla terra sacra dell'altro' e allora poter condividere sul Vangelo con semplicità con gratuità e anche pronunciare il nome i Gesù, Cristo e vivere in modo che ci vedano appassionati di Lui per poter parlare di lui senza vergogna senza pretesa di convertire..... Tutto questo con il mandato del Vescovo che ci ha accolti 10anni fa e non isolati

dalla Parrocchia, pur non facendo parte diretta di istituzioni parrocchiali o dell'unità pastorale. In effetti però faccio parte del consiglio pastorale, a cui quasi sempre partecipo, come partecipo agli incontri vicariali dei preti La casa di riposo è anche un luogo di nostra presenza, con la messa a volte , incontri su personaggi biblici...gruppi che vengono da noi (scout..) e vanno a rallegrare gli anziani... C'è anche una presenza di amicizia con alcune famiglie vicine, famiglie semplici, qualche anziano o singolo da visitare, tra cui un amico carissimo (Non va in chiesa) che mi chiama d.Camillo e io lo chiamo Peppone.

Le **esperienze che stiamo vivendo**, e sono anche luoghi di dimensioni ecclesiali, sono

+ Fraternità **FUGA** (Fraternità umana in Gesù Amico. Gruppo di persone che frequentano Betania, un po' come una fraternità secolare di Charles de Foucauld . Sono persone che vengono anche da lontano e ci troviamo una volta al mese per riflessione, condivisione....formazione alla spiritualità di Fr Charles. La Fuga è nata per sostenere il cammino al seguito di Gesù nel quotidiano della vita ordinaria. Fuori da schemi istituzionali la FUGA punta su n cammino 'comunitario', cioè essere piccola comunità, gridato con la vita, con le case e/o le comunità aperte, anche se non residenziale e con incontri mensili, reggendosi su tre piedi (che erano quelli delle prime comunità cristiane) Parola, Preghiera,

Carità(= servizi gli uni gli altri, una certa condivisione dei beni...). Questo cercare di viverlo anche nel proprio territorio.

+ **Incontri per coppie e famiglie**, tenuti da una coppia in particolare, aiutata da altre due -tre coppie (4-5 fine settimana all'anno più qualche gruppo di coppie che desidera fare esperienza a Betania....) per dare possibilità a delle coppie di trovare spazio e tempo per dialogare tra marito e moglie, per aiutarsi tra coppie in clima di fraternità piena e con uno spazio aperto al Vangelo.

+ C'è poi il **bibliodramma**: incontro esperienziale tra la parola di Dio e un gruppo di persone....Si fanno momenti di effettivo bibliodramma e momenti di formazione per imparare un po' il metodo a essere facilitatori di incontri di bibliodramma, per catechisti o maestri....Un metodo che comincia ad essere apprezzato int anti posti. C'è attenzione a altri 'metodi' o 'vie' di conoscenza di Gesù Cristo : **Yoga cristiano** (un domenica ogni due mesi) incontri di autobiografia; laboratori teatrali con sfondo il Vangelo metodi che in genere raggiungono persone che non vanno in chiesa abitualmente.... Una **lectio divina** ogni giovedì alle 18, con

partecipazione discreta...anche un piccolo gruppo di lectio divina nelle case in Paese., un po' fragile, ma si continua.

Ci sono gruppi parrocchiali o simili che vengono a vivere una giornata con noi,specie la domenica e sono in genere gruppi un po' particolari, qualche volta emarginati dalle istituzioni ecclesiastiche

Gli appelli e le difficoltà G i appelli dalla realtà e da Papa Francesco riguardano soprattutto l'accoglienza concreta di persone e il proporre uno stile di vita che dica 'ecologia integrale', cioè modo di vivere e di proporre uno stile di vita cristiano dove passi lo stile di vita del Vangelo, gridato con la vita, con case e/o comunità aperte ,: Quello che avete fatto a n di questi piccoli, l'avete fatto a me .

Cerchiamo di fare attenzione e investire come umani e cristiani in realtà sociali: Immigrati (Paolino, il pellegrino, che è stato con noi per quasi tre anni e tutt'ora c'è un bel legame, ha fatto molto per accoglienza e accompagnamento di 6 rifugiati coinvolgendo Parrocchia e Comune), gruppi minoritari come Sinti e Rom... C'è difficoltà a 'camminare' con i Sinti che vengono e chiedono aiuto anche di soldi...Tento una certa vicinanza e andare a trovarli dove vivono, ma.....è poco. Difficoltà anche per la mentalità della gente comune che li rifiuta, dei Preti e laici a sentire che sono proprio queste minoranze il luogo privilegiato di 'testimonianza' Difficoltà a coinvolgere famiglie e parrocchie in un'accoglienza concreta a immigrati, a sinti cercando con loro soluzioni valide. Difficoltà a uscire e mescolarsi con i giovani e coinvolgerli, salvo gruppi scout o altri già organizzati. E' vero non si può far tutto, ma... La difficoltà della burocrazia italiana, con norme di sicurezza che sviluppano insicurezza dovrebbe invece spingerci a osare di più in modo non violento, ma deciso.. Anche l'ambiente dei preti, delle parrocchie in generale non facilita una linea di missionarietà come proposta da Francesco, in particolare con la Evangelii gaudium e tutto il suo insegnamento nelle omelie a S. Marta e altre interventi a gruppi o eventi particolari, come il suo viaggio recente nei paesi arabi.

Ho detto che volevo essere sintetico...Ne dubito. Credo che ciò che viviamo a Betania sia nella linea della spiritualità foucaldiana; non so se al cento per cento, ma chi po' dire cento per cento dietro una figura così 'particolare', fuori dagli schemi, un carisma così unico come poche volte succede nella storia.... Ci rimanga di fr. Charles la passione per Gesù Signore e Fratello, in cui troviamo tutti i fratelli del mondo... Fratel Tommaso

Fraternità di Spello (Piccoli Fratelli del Vangelo)

Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale (luoghi “istituzionali” e non)?

- Principalmente la fraternità di Spello come luogo di accoglienza, di condivisione e di celebrazione. La nostra dimensione ecclesiale è più di tipo contemplativo che legata ad attività pastorali nel territorio.
- Poi una piccola comunità, composta dagli abitanti della vallata, che si ritrova per la celebrazione domenicale.
- Presenza lavorativa nel mondo della disabilità presso l'Istituto Serafico di Assisi e la relazione ai colleghi.

Quali le esperienze che stiamo vivendo? Quali le difficoltà?

- L'ascolto delle persone che vengono per vivere con noi una settimana e che ci portano il loro vissuto. C'è chi è in un periodo di ricerca, di orientamento, chi sta riscoprendo la fede, chi cerca un modo diverso, dai modelli che ha conosciuto, di vivere e celebrare la fede. ➤ Chi viene per “ricaricarsi” spiritualmente, chi cerca il silenzio, e chi un luogo di relazioni e di incontro.
- Alcuni vivono particolarmente dei passaggi difficili o dolorosi della loro vita e a volte portano una sofferenza psicologica.
- Poi ci sono le famiglie, le quali, da un lato cercano un contesto formativo per i figli e dall'altro esprimono l'esigenza di prendersi del tempo per ascoltarsi come coppia e per condividere con le altre coppie.
- Da qualche anno invitiamo per la settimana delle persone che sono in comunità d'accoglienza (tossicodipendenza, carcere).
- Condividere la bellezza e la fatica di un lavoro esigente dal punto di vista relazionale con alcuni che sono innegabilmente tra i piccoli nel banchetto della vita; la sfida di rinnovare quotidianamente la motivazione in un ambiente dove è facile perderla per la scarsità di gratificazioni a differenti livelli.

Difficoltà:

- Ascoltare senza giudicare, accompagnare le persone ferite o deluse in particolare da esperienze ecclesiali negative.
- Ridimensionare le eccessive attese rispetto a ciò che realmente possiamo dare.
- Trovare il linguaggio più adeguato che parli a ciascuno nel suo cammino personale di fede e quindi dobbiamo imparare ad attualizzare nel linguaggio più appropriato i contenuti della nostra spiritualità.
- Praticare tanto la pazienza e l'astensione dal giudizio in un clima lavorativo dove è molto evidente l'importanza data all'immagine da offrire all'esterno che poco corrisponde alle tante contraddizioni che si vivono quotidianamente

Quali sono gli appelli che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà? Quali gli appelli che ci vengono dalla Chiesa (es. papa Francesco)?

- Trovare luoghi dove ci si sente liberi di essere se stessi, senza maschere, di fare fiducia all'altro, di potersi raccontare, di fare un cammino di interiorizzazione nella fede.
- La richiesta di modalità nuove per vivere la fede personalmente e con altri.
- La ricerca di comunità cristiane più accoglienti rispetto a frustrazioni vissute nelle parrocchie di provenienza.
- Tenere saldo il primato della persona e soprattutto della più fragile e dell'importanza di essere presenti pienamente senza lasciarsi troppo distrarre da cose secondarie

Quali le spinte e le difficoltà che incontriamo nel dare risposta agli appelli?

- La scoperta di una spiritualità del quotidiano e quindi dare valore ai gesti, agli incontri, al lavoro, ecc...
- La risposta positiva delle persone quando riprendono il gusto di leggere e calare nella propria realtà quotidiana il Vangelo.
- Le trasformazioni che vediamo nelle persone che sciolgono le loro resistenze, che si riconciliano con la vita, che relativizzano i loro problemi ascoltando le condivisioni degli altri.

- L'incoraggiamento e la stima reciproca con altri colleghi che mantengono chiaro l'obiettivo primario del servizio del loro lavoro

Difficoltà:

- Incoraggiare il ritorno al proprio quotidiano.
- Fare in modo che la l'esperienza di Spello non diventi una fuga o una dipendenza, ma il trampolino per ritornare nella propria realtà.
- Rischio di isolarsi troppo da alcuni colleghi e da certi meccanismi lavorativi che comunque fanno parte della realtà

Risposte Piccole Sorelle del Vangelo Torino

- Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale (luoghi "istituzionali" e non)?

Il primo 'luogo': un palazzo di 7 piani con 24 famiglie cristiane e non. Un quartiere di periferia dove abitano tanto famiglie del Marocco, Algeria, Nigeria, ma anche America latina, Albania, Romania. Gli angoli delle strade sono 'occupati' da giovani africani che spacciano droga! Una parrocchia accompagnata dai missionari della Consolata: il parroco viene dal Kenya. I suoi confratelli vengono dal Congo, dal Mozambico e dall'Italia. La realtà dell'ospedale dove una nostra sorella è ricoverata da quasi sei mesi. Una dimensione nuova per noi è l'esperienza di 'toccare' da vicino la missione di chi lavora in ospedale. Anche questa è un'occasione di nuove conoscenze, di relazioni di vicinanza e di solidarietà con chi vive la malattia. Delle realtà nuove – come, per esempio - uno spazio all'interno dell'ex-carcere di Torino dove s'incontra un gruppo di preghiera e di meditazioni della Parola di Dio. La realtà del SERMIG (un insieme di iniziative di volontariato presso i più deboli e di formazione di giovani alla pace e alla non-violenza) L'Istituto Superiore di Scienze Religiose dove una sorella termina gli studi .

- Quali le esperienze che stiamo vivendo? Quali le difficoltà?

L'impegno di un nuovo inizio di inserimento, segnato dall' ascolto, dalla conoscenza delle realtà sociali, del volontariato e della Chiesa. Una presenza di accompagnamento di un gruppo di adulti Azione Cattolica e un altro catechisti dei genitori dei bambini del

catechismo. L'esperienza di volontariato al SERMIG per l'accoglienza femminile di ragazze provenienti dalla tratta e di donne con bambini, che scappano dalla violenza subita dal marito Partecipazione alla preparazione dei genitori al battesimo dei bambini. Conoscenza e contatti con la realtà dell'USMI. Il lavoro nella scuola che domanda anche un impegno pastorale, volto a mettere in relazione la scuola e la realtà parrocchiale . Riconosciamo che sono delle appartenenze deboli che richiedono tempo per approfondire la relazione e l'amicizia. Le difficoltà : la mancanza di contatti 'sociali' profondi e duraturi che richiedono pazienza nel tempo. Difficoltà date dalla realtà di individualismo dove tante persone non riescono a fare un cammino di dialogo e di apertura verso gli altri; inoltre percepiamo come questa cultura dell'individualismo, specchio della stessa società, sia fortemente presente nelle relazioni coniugali.

- Quali sono gli appelli che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà? Quali gli appelli che ci vengono dalla Chiesa (es. papa Francesco)?

Un appello di portare il seme del Vangelo con un atteggiamento di accoglienza e di positività nei dialoghi personali e nei gruppi. Nelle occasioni offerte a noi in questo primo anno, abbiamo sperimentato una sete di preghiera silenziosa, di spiritualità, di interiorità, di approfondimento della Parola. Un appello a suscitare nei 'cattolici praticanti' uno sguardo positivo e un'attenzione agli esclusi, alle periferie, agli immigrati che popolano il nostro quartiere e la città.

- Quali le spinte e le difficoltà che incontriamo nel dare risposta agli appelli?

Una spinta ad andare avanti ci viene sicuramente da chi accoglie le nostre proposte di incontro. Una sfida: accogliere profondamente i nostri limiti, la nostra piccolezza e l'impotenza di fronte a tanti bisogni.

Risposte Fraternità Charles de Foucauld - Regione Italia Nord

1) Quali i LUOGHI in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale?

Viviamo la nostra dimensione ecclesiale in questi luoghi:

La vita quotidiana : in famiglia, sul lavoro e nella cerchia delle nostre amicizie. La Fraternità di base e per alcune di noi l'esperienza di vita comune. La Parrocchia e gli organismi ecclesiali: Condividendo con il fratello Parroco la vita della comunità parrocchiale - Consigli Parrocchiali e Inter-parrocchiali - Gruppo Caritas - Animazione gruppi di ascolto della Parola - Coro e animazione liturgica - Ministri dell'Eucarestia - Partecipazione al movimento della terza età – Luogo di lavoro nell'amministrazione dell' AUXILIUM, Ente Gestore della Caritas di Genova. Volontariato : Accoglienza diurna della *persone senza dimora* – *Centro Aiuto alla Vita* – Presenza di amicizia con i *Carcerati* (Monza) – Partecipazione al *Gruppo Ecumenico Diocesano, in particolare* condivisione con le badanti alla *Divina Liturgia* della Chiesa Ortodossa – nella RSA, contatto con gli ospiti e con altri volontari – Aiuto alle ragazze con difficoltà sociali.

2) Quali le ESPERIENZE che stiamo vivendo? Quali le DIFFICOLTA'?

La **fraternità di base** viene sempre più percepita come “scelta primaria”; un luogo stabile, duraturo negli anni, nel quale si vive una forte esperienza di conoscenza, di accoglienza e condivisione. Le relazioni vissute nella trasparenza aiutano la condivisione del Vissuto, la Revisione di vita, il Partage del Vangelo. Questi “momenti” risultano essere qualificanti per tutte in quanto accrescono il senso di appartenenza non solo alla fraternità ma anche alla Chiesa. Il “farci carico” l'una dell'altra esprime il desiderio di camminare e crescere insieme, ciò ci rende più consapevoli di essere “la Chiesa” lì dove viviamo e dove operiamo.

La **Parrocchia** per alcune di noi è il luogo dove si condivide sia l'esperienza di comunione fatta in fraternità sia la comunione con Dio vissuta personalmente.

La condivisione di vita con il fratello Parroco (Milano) è esperienza che abbraccia tutti gli ambiti. E' una presenza viva ma silenziosa che ascolta e accoglie senza pregiudizi. La partecipazione al CORO che anima tutte le Liturgie, compresi i funerali, esprime la scelta di vivere la vita come dono e il canto come preghiera.

Nei CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI nell'esperienza di qualcuna la presenza dei laici diventa sempre più attiva e “qualificata”. Far parte del Consiglio Inter-parrocchiale accresce il senso di appartenenza alla Chiesa presente sul “territorio” . I Consigli Parrocchiali però non sono così determinanti in tutte le realtà parrocchiali in cui siamo inserite...

Il servizio di MINISTRO dell'EUCARESTIA apre le porte, fa da ponte tra la comunità parrocchiale e le persone anziane o ammalate. Porta speranza ed è un momento di ascolto delle realtà di sofferenza incontrate nelle case e nel contatto con le famiglie.

L'incontro con situazioni di bisogno alle quali si cerca di rispondere è proprio del gruppo CARITAS, anche se in questo ambito viviamo alcune difficoltà.

L'animazione del GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA nella diocesi di Milano è per una di noi un servizio che dura da anni. E' fonte di gioia anche se impegnativo. I partecipanti ai gruppi sono diminuiti e anche gli animatori hanno molte difficoltà dopo il cambio del Parroco che sembra non coglierne l'importanza. Qualcosa sta cambiando da quando il nuovo Vescovo sollecita ogni Parrocchia ad incentivarli e seguirli.

Il Lavoro come responsabile amministrativo della Fondazione Auxilium di - Genova è vissuto nella consapevolezza che dietro ai numeri ci sono "persone".... le persone che lavorano offrendo a loro volta un servizio nelle due Cooperative sociali, le persone accolte e prese in carico, le persone che entrano in relazione con la Fondazione Auxilium attraverso il lavoro di rete ecc.

Il Volontariato - presso l'area Persone Senza Dimora (della stessa Fondazione) consiste nel servizio mensa (pranzo) e accoglienza pomeridiana. E' vissuto a "nome" della Chiesa, con il "cuore" della fraternità e come "espressione" concreta della nostra spiritualità.

Al centro Aiuto alla vita offriamo aiuto concreto alle mamme in difficoltà insieme all'ascolto/accompagnamento alle donne come prevenzione all'aborto.

Con i Carcerati (Monza) condividiamo le loro problematiche, aiutandoli nelle loro necessità più concrete, partecipiamo con loro alla Liturgia domenicale e all'ascolto della Parola con la catechesi settimanale.

L' **età avanzata** (più di 80 anni) fa vivere l' esperienza del limite che va di pari passo con la *gratitudine per quanto ricevuto nella vita*. Tutto questo accresce l'affidamento al Dio misericordioso, per noi e per il mondo intero.

Le DIFFICOLTA' che incontriamo sono le seguenti:

- Le nostre famiglie non sempre comprendono o condividono le nostre scelte e il nostro impegno. Da un lato questo crea sofferenza e un certo senso di “estraneità” nei nostri confronti, dall'altro lo viviamo come stimolo ed appello a verificarci, a rimotivarci e a leggere le loro perplessità come appello di “Altro/Oltre”.

- Nel nostro ambiente di lavoro e nel volontariato ci troviamo spesso nella situazione di non poter esplicitare e condividere le nostre convinzioni più profonde e il dono che abbiamo ricevuto. Ciò diventa invito a rispettare i tempi, momenti e situazioni, con umiltà di cuore e con pazienza.

- In Parrocchia in alcuni casi non si capisce la scelta di una “fraternità” fuori dall'ambito parrocchiale...in quanto siamo laiche e non “religiose”. Si fa fatica ad accettare il fatto che dobbiamo assentarci dalle attività parrocchiali un fine settimana al mese e per periodi più lunghi (esercizi- tempi di fraternità)

- Nel gruppo Caritas la difficoltà grande sta nel fermarsi al puro assistenzialismo. Si fa fatica a accettare la necessità della “Formazione alla Carità” e a recepire il discorso della “promozione della persona”.

3) Quali sono gli APPELLI che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà?

* Far sentire alle persone in difficoltà (anziani, solo, ammalati, emarginati...)una presenza fatta di coinvolgimento, ascolto e attenzione affinché ognuno si senta amato

* Sentiamo il bisogno a rinnovare il senso della vita, del vivere la Fraternità nella pace e nel rispetto reciproco delle diversità. Cogliamo l'invito di Papa Francesco a scoprire Dio in ogni uomo. “E' importante conoscere e vivere con l'altro la mistica del vivere insieme” (EG 87).

* Nella realtà parrocchiale l' appello è quello di “perseverare” con speranza, non tirarci indietro nonostante le difficoltà che viviamo soprattutto con i nostri Parroci e altre persone “impegnate”. L'appello fondamentale è di continuare ad essere lievito anche se la “pasta” è proprio la comunità parrocchiale affinché accolga l'invito ad essere Chiesa in uscita.

* Nel mondo del lavoro l'appello è quello di essere “operatrice di comunione”, costruire o ricostruire un tessuto di relazioni che si stavano deteriorando a causa di situazioni molto particolari vissute ultimamente; a incentivare i “ruoli” secondo le rispettive competenze e cc.

Anche questo è servizio all'Unità nelle diversità così importante in un organo ecclesiale quale la Caritas.

* Con le persone incontrate nel proporre corsi di Yoga per nuovi insegnanti (di yoga) e chi partecipa l'appello è di accogliere ogni persona così com'è, con il suo bagaglio di esigenze più o meno espresse. In questo tipo di lavoro è essenziale l'Essere ... essere portatrice di pace e serenità, quelle attinte nell'incontro profondo con Dio alla luce dello Spirito Santo. L'appello alla coerenza dell'essere lo si riceve proprio dalle persone che si professano atee o che comunque sono lontane dal mondo ecclesiale.

* Nel volontariato ogni persona che vive situazioni di forte disagio e precarietà “entra nella vita” del volontario e diventa appello ad aprirci non solo all'ascolto delle sue necessità ma anche di noi stessi e di Gesù colto davvero presente “in mezzo” a noi. L'appello è anche accettare che la vita spirituale, la preghiera “cambino”... modificata perché “abitata” dai loro volti, nomi, realtà....Diventare *intercessori* fa capire in che cosa consiste la “vita eucaristica” quella che era diventata la vita di Fr. Charles.

Quali sono gli APPELLI che ci vengono dalla CHIESA?

L'appello che ci sembra riassume un po' tutti gli altri e che ci viene dalla Chiesa che OGGI è guidata da Papa Francesco è quello di **CAMMINARE INSIEME** .

Camminare insieme perché resi partecipi di un Progetto che non è nostro ma “è di Dio”. La Chiesa, noi, siamo solo strumenti poveri e servi inutili. Camminare insieme presuppone il “saper e voler” pensare insieme – discernere insieme – per poter poi operare insieme...in vista dell'efficacia e non solo efficienza.

Questo APPELLO ci sembra urgente perché chiede prima di tutto di :

⇒ snellire se non addirittura di cambiare le “strutture” della Chiesa. La teologa Serena Noceti affermava (durante un incontro a Genova) che il Concilio ha rinnovato i contenuti NON le strutture. Ci vorrebbe un Concilio applicativo...

⇒ Accettare la sfida di lasciarci “rievangelizzare” noi per primi. Iniziando magari dal “piccolo granellino” che è il rinnovamento della catechesi, della formazione biblica, della liturgia.

⇒ Non cadere nella trappola dell'autoreferenzialità personale o di gruppo che sia.

⇒ Aprirci all'incontro... "andare in ricerca delle persone che si sono allontanate perché "le abbiamo allontanate", quelle persone che si avvicinano per chiedere i Sacramenti, o i funerali e che vivono realtà quotidiane che come "Chiesa" non conosciamo o non intercettiamo.

⇒ Papa Francesco ci invita a "Correre il rischio dell' *incontro con il volto dell'altro*, con la sua presenza fisica che ci interpella, con il suo dolore, le sue richieste, la sua gioia contagiosa..." .

⇒ Tornare con umiltà ad offrire non "strutture" o piani pastorali ma il CUORE della Chiesa che è il VANGELO, l' annuncio gioioso di un Dio che ha a cuore l'uomo, che è in mezzo a noi.

4) Quali SPINTE e DIFFICOLTA' incontriamo nel dare risposta agli appelli?

❖ Metterci ancora di più "in mezzo" alla gente (siamo popolo di Dio) sentendo non con le orecchie ma "sulla pelle" gli altri, cioè quella "gente comune" che spesso noi non pensiamo "siano in grado di..." ma che invece sono "capaci" di un sentire e di un vivere profondo pur nella semplicità della loro modalità di espressione.

❖ Condividiamo e soffriamo con Papa Francesco la situazione socio-politica degli emarginati. Davanti a questa nuova "Shoah" possiamo offrire la nostra intercessione. Fr. Charles diceva "mai agire senza pregare, mai pregare senza agire. Quando non si può agire si può pregare".

❖ Le scelte, anche politiche , di questi ultimi anni "Dicono" la lontananza, l'estraneità nei confronti di una PRASSI cristiana che prassi d'amore e di accoglienza; "Dicono" quanto non siamo riusciti, come Chiesa (almeno in parte) a portare il VANGELO nella VITA delle persone e quindi nelle istituzioni.

❖ La spinta, che è anche difficoltà, è quella di *tornare alla CONSAPEVOLEZZA che ESSERE CHIESA è sperimentare l'essere POPOLO DI SALVATI, e non gruppo elitario con un più o meno potere., POPOLO IN CAMMINO verso il SIGNORE VENIENTE.*

❖ *AVERE IL CORAGGIO (= PARRESIA dono dello Spirito Santo) dell' ESSERE umili, poveri di spirito, operatori di giustizia e di pace... per dirla con Fr. Charles "ESSERE VANGELI VIVENTI".*

Risposte Delfina Fraternità CdF - Regione Italia Nord

1) Vivo alla Fraternità-Eremo Betania da quasi 10 anni. E' una realtà di accoglienza con stile familiare, fraterno. Accogliamo persone singole e gruppi per condividere la vita di fraternità. In genere sono persone , che hanno bisogno di ascolto e di essere accolte così come sono.(ma è sempre così e ovunque). Molto spesso sono persone che si sentono lontane o allontanate dalla Chiesa istituzione.

2) L'esperienza fondamentale è l'impatto con persone in varie condizioni di necessità, povertà, dipendenze. Si presentano persone emarginate: sinti, rom: i cosiddetti zingari, rifugiati in attesa di permesso o già scaduto..., italiani che hanno perso il lavoro, famiglie in cerca di alloggio. Facciamo accoglienza per un po' di giorni o per periodi più lunghi... C'è anche un po' di attenzione a situazioni in paese: casa di riposo, alcuni anziani o famiglie.

3) Gli appelli vengono proprio da queste persone che si presentano, perché Betania è nata proprio dal desiderio di accoglienza fraterna e reciproca ai 'feriti' di vario tipo per un tempo e un luogo di 'respiro' e riprendere il cammino più liberi e leggeri. Ma l'appello forte è venuto e viene da Francesco, papa, con i suoi stimoli e inviti a essere 'chiesa in uscita', ad accogliere i rifugiati....(Evangelii Gaudium, Laudato si, e vari interventi....)

4) L'accoglienza attenta e familiare di queste persone, insieme all'accoglienza di vari gruppi o iniziative (gruppo Coppie-famiglie, Bibliodramma, Yoga e spiritualità, laboratorio teatrale a sfondo educativo- spirituale; gruppi parrocchiali, scout e altri) è per me lo stimolo di fondo. Difficoltà? Spesso ci sentiamo in difficoltà 'come aiutare'. E ci sono anche sensibilità un po' diverse, che cerchiamo di vivere come positive e integranti. Un certo dialogo con gli assistenti sociali della zona, con vari Sert aiuta a risolvere certe situazioni e a fare progetti...

5) Vorrei ricordare anche alcuni incontri nel ritmo della settimana che sono per me importanti- Martedì sera. Incontro sul Vangelo della domenica Giovedì alle 18: Lectio divina e eucarestia Venerdì alle 18: Ora di silenzio- Meditazione Il terzo giovedì di ogni mese: Preghiera stile Taizé

Fraternità Charles de Foucauld- Regione Italia Centro Sud

Risposta di *Rosetta Putzolu* – *Serramanna 14 -2-2019*

Ass. Fam. Italiana Charles de Foucauld 10-11-12 Maggio 2019-02-3.

Tema: Come vivere/portare la spiritualità foucauldiana nella Chiesa italiana, alla luce del magistero di Papa Francesco , in particolare come essere chiesa nei luoghi in cui la chiesa non è strutturata (nelle periferie, tra chi è lontano...) e tra i giovani (cfr. sinodo dei giovani).

Luoghi in cui viviamo

Ritengo, che in Italia, oggi, manchi una visione di sistema: politico, culturale, sociale, ecclesiale, e la percezione della crisi storica che attraversiamo, ci accomuni tutti in uno stato di smarrimento, perché non troviamo più punti di riferimento stabili, definiti. Tutto è “liquido” , esposto a cambiamenti improvvisi che sconvolgono qualunque progetto organicamente fissato. Si avverte un cambiamento globale che avvolge tutti in un clima d’incertezza e solitudine interiore. Questo clima contagia i luoghi in cui viviamo: famiglia, comunità, parrocchia, amicizie....ambienti di lavoro e di svago.

Nelle famiglie, la mancanza di lavoro per i giovani genera ansia e preoccupazione costante che non favorisce l’accoglienza verso profughi e stranieri. Non si registrano situazioni d’intolleranza ma non c’è integrazione e si pensa che: “ **prima ci sono i nostri figli**”.

Nelle nostre comunità il mercato della droga è molto fiorente e gli spacciatori possono ostentare livelli di vita molto agiati senza correre il rischio di essere disturbati. I partiti politici (in passato molto attivi nelle comunità) si svegliano soltanto per chiedere il voto prima delle elezioni, dopo si spegne qualunque iniziativa di natura politico-sociale.

I pastori e gli agricoltori (economia importante per la Sardegna) sono oppressi dalla crisi e spesso scendono in piazza per difendere i loro diritti.. **In Sardegna, a 50 Km dal nostro paese , opera una fabbrica tedesca - che produce bombe - che, approfittando della disperata fame di lavoro della popolazione sarda, ha scaricato sul nostro territorio il**

lavoro sporco...Ci domandiamo : quali benefici abbiamo ottenuto dalla comunità Europea?

Il paese dove abito ha 10.000 abitanti; ci sono due parrocchie che hanno diviso il paese e creato antagonismo tra le due comunità. Una parrocchia è guidata da un prete giovane, molto intraprendente, sempre in tonaca nera, della corrente di Lefebvre; ama celebrare la Messa in latino, non condivide gli indirizzi del Concilio Vaticano II e non manifesta entusiasmo verso il magistero di Papa Francesco. Le due parrocchie non si incontrano e non collaborano neanche per la festa patronale.

La spiritualità foucauldiana non è conosciuta perché non ci sono sacerdoti che la sostengono ; si alimentano le devozioni verso i santi (S. Rita-S.Antonio) e particolarmente verso la Madonna. La predicazione di Papa Francesco piace al popolo , riempie di entusiasmo le persone semplici che frequentano la Chiesa ; spesso anche i “lontani” condividono il suo magistero ma i poteri forti delle diverse istituzioni (laiche-religiose) non si lasciano influenzare . Si può essere testimoni silenziosi nella vita normale, condividendo con il prossimo le piccole cose di ogni giorno: gioie, malattie, preoccupazioni, povertà, desiderio di riscatto e speranza per un futuro più giusto e fraterno .

La presenza del volontariato può fare molto quando supplisce alle carenze delle istituzioni statali. In questo campo, però, se non si è umili e competenti in “umanità”, perché non si è capaci di “ascoltare” e agire con gratuità, si corre il rischio di esercitare un “potere” che colma i “vuoti esistenziali” di chi opera, ma non restituisce stima e dignità ai più deboli.

Non si può essere misericordiosi senza praticare la giustizia . Per ristabilire un’ equa distribuzione della ricchezza (oggi in mano a poche categorie privilegiate) è necessario educare all’onestà: rinunciando ai privilegi, ai regali, ai guadagni facili, spesso realizzati con l’evasione fiscale, e lottando con coraggio insieme ai disoccupati, ai senza tetto, ai contadini, ai pastori, a quanti non hanno voce per difendere i propri diritti.

Le persone normali, semplici, sanno accogliere la testimonianza di vita leale e disinteressata di chi lavora e opera onestamente, senza cercare posti privilegiati e/o di potere , e sa spendere, in silenzio, i suoi talenti, per favorire la crescita e il benessere di tutti.

Le prime comunità cristiane, **con mezzi poveri**, hanno saputo iniettare nelle società di riferimento i valori del cristianesimo, restando fedeli, alla radicalità del vangelo. Crediamo che, anche oggi, sia questa la strada che dobbiamo percorrere, al seguito di Gesù, in compagnia di Charles de Foucauld.

Risposte di Maria Smaldore

Famiglie. Parrocchie. Conoscenza personale dei giovani disoccupati e dei migranti.

A livello di Famiglia, ci sono molte difficoltà, perché la presenza di disoccupati in famiglia fa sentire poco importante il problema dei migranti o fa dire che ha ragione Salvini, quando dice che i migranti vanno aiutati a casa loro, se sono veramente poveri e che, intanto, bisogna pensare prima agli Italiani poveri. In questo caso, non bisogna solo testimoniare, ma dire quelle verità che la TV non dice, almeno di giorno, perché di notte è diverso.

E' difficile far capire che sono gli Occidentali o meglio le multinazionali, soprattutto delle armi, ma tutte, a causare guerre e carestie in altri continenti e ad andare a impadronirsi di quello che c'è o serve a noi per vivere bene .

Il popolo vede solo tanti disoccupati italiani e tanti migranti che chiedono l'elemosina davanti a tutti i negozi e dà ragione a Salvini, perché è il popolo che paga quello che le varie società fanno: di qui **la necessità d'informarsi e informare sulla necessità di cambiare modo di vivere, perché il neoliberismo non porta benessere a tutti, ma ne "scarta molti", la maggioranza.**

A Caserta, sono i Francescani e una sola Parrocchia a interessarsi dei poveri, non importa se sono italiani o stranieri, e ad essere d'accordo con il Papa e con quanto dice. Le altre hanno preso coscienza che la Chiesa deve cambiare, ma più per buon cuore che perché la vogliono cambiare davvero: infatti, quando si parla di dogmi o il Papa parla di altro non sono d'accordo.

Conoscenza personale dei disoccupati giovani e non .

In genere, hanno molta rabbia verso chi arriva da altri paesi, che hanno in generale tanta ricchezza nel proprio. Soprattutto con chi è migrante economico ed è abbagliato dall'Europa. Dicono che l'Italia è piccola e montuosa e non può soccorrere a chi la malavita fa credere di vivere meglio, per poi guadagnarci su di essa. Il problema della denatalità esiste e non si

risolve con i migranti. Quando il popolo vede tanti migranti chiedere l'elemosina per le strade della città e che non sono integrati, si chiede chi integra gli Italiani che non hanno né casa né lavoro. **Ci si deve occupare dei migranti, senza dimenticare gli Italiani, per i quali si può fare molto, quando le parrocchie si mobilitano e pensano che le chiese non sono adibite solo al culto, ma sono a servizio dei più deboli.**

Il problema è conoscere di persona e sapere di che cosa ciascuno ha bisogno.

Tema

Come vivere e portare la spiritualità foucauldiana nella Chiesa italiana, alla luce del magistero di Papa Francesco, in particolare come essere Chiesa nei luoghi in cui la Chiesa non è strutturata nelle periferie (tra chi è lontano) e tra i giovani (Sinodo dei Giovani).

“ E’ impressionante vedere come il modo di vivere proposto dal Papa ai cristiani sia all’unisono con le intuizioni di Charles de Foucauld”, ha detto PF. Marco: Seguire il Vangelo della tenerezza e aprirsi al mondo.

La spiritualità foucauldiana può molto con i suoi valori di accoglienza dei poveri, universalità, amicizia, pace tra i popoli, rispetto della natura , che il Papa richiama sempre. Anche se nella mia città essa è vista come sinonimo di Chiesa diversa, che ascolta solo chi è lontano, che non vuole partecipare alla chiesa esistente, che interpreta il Vangelo a modo suo, ora che il Papa lo dice, sembra esserci un sussulto nei parroci di tutta la regione, che si sono accorti che il culto non é tutto.

Valori che sono molto diffusi nella nostra spiritualità, ci si accorge che sono di una piccola parte del popolo, di un resto ben informato. Perciò, non è facile partecipare al lavoro che si fa in parrocchia per i disoccupati e per i migranti, a meno che non lo si faccia a livello di chi fa il bene a chi è povero.

La nostra fraternità aiuta molto con l’amicizia senza parole, con la conoscenza dei singoli a cui diamo da mangiare, ma forse non li ascoltiamo. Per il momento ci accontentiamo che una parte della Chiesa abbia preso coscienza e che alcuni, a cui la salute permette, vadano “nelle periferie” incontro a quelli che ne hanno bisogno.

Il valore del singolo è una cosa che noi possediamo, perché il bisogno di parlare e non di ascoltare ci porta fare degli errori madornali , che possono essere evitati se conosciamo le persone. Gli Italiani sono pieni di paure e di falsi concetti, che non

scompaiono da un momento all'altro, ma solo se vedono in noi delle persone informate sulle situazioni.

Ci caratterizzano la pazienza di attendere, di non arrivare a vedere i cambiamenti malgrado la nostra attività, la sicurezza che Dio opera a modo suo e quando vuole Lui.

Noi non siamo perfetti e non possediamo tutta la verità, questo vale soprattutto nelle periferie, lì dove la Chiesa è un resto e dove la gente chiede cose semplici ma vere, e non si aspetta discorsi teologici.

L'universalità, annunciata dal Papa, come caratteristica di tutti i laici che vogliono vivere il Vangelo, ha colto di sorpresa il popolo, che pensava di essere universale facendo l'elemosina, ma che appena incontra i veri diversi, si chiude e ignorando le cause di tanta diversità, preferisce respingere piuttosto che integrare i migranti. **Anche qui si può dare una mano, non solo con una corretta informazione, ma anche operando in modo diverso, aiutando le persone italiane o straniere, non giudicando i cosiddetti difetti, che sono solo diversità.**

Soprattutto, bisogna mandare al potere coloro che in qualche modo vogliono cambiare le strutture economiche che generano impoverimento, stato di "periferia, scarti della società". Conservare l'umanità dell'uomo è quello che a livello di famiglia e di parrocchia si cerca di testimoniare. Per fortuna, molti laici di diversa estrazione, operano volontariamente, in diversi settori, sobriamente, senza preoccuparsi che stanno uscendo da se stessi, per distruggere la terribile capacità distruttiva dell'uomo nei confronti dell'altro uomo o natura.

RISPOSTE DISCEPOLE DEL VANGELO

Riflessione sul tema dell'assemblea Famiglia Italiana Charles de Foucauld 2019: Come vivere/portare la spiritualità foucauldiana nella Chiesa italiana, alla luce del magistero di Papa Francesco, in particolare come essere chiesa nei luoghi in cui la chiesa non è strutturata (nelle periferie, tra chi è lontano...) e tra i giovani (cfr. sinodo dei giovani).

Riflessione a partire dalle domande consegnate

Premessa: Le Discepoli del Vangelo hanno in Italia n. 9 fraternità locali: 6 in Diocesi di Treviso, 1 in Diocesi di Belluno-Feltre, 1 nell'Arcidiocesi di Milano, 1 in Diocesi di Torino. Una

fraternità è inserita in un contesto di periferia urbana (San Giuliano Milanese), un'altra si trova in zona dolomitica a circa 1400 metri s.l.m. (Livinallongo del Col di Lana); quelle della Diocesi di Treviso riflettono un ambiente di piccola provincia (qualcuna è inserita in un contesto cittadino, qualche altra in un ambiente rurale). La fraternità di Torino è, con un appartamento autonomo, all'interno della struttura Seminario maggiore e le sorelle sono a servizio della formazione dei seminaristi. Le nostre risposte riflettono quindi i vari contesti ecclesiali e sociali nei quali siamo inserite.

Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale (luoghi "istituzionali" e non)?

Le parrocchie, le collaborazioni pastorali, le diocesi che frequentiamo e nelle quali siamo inserite a diverso titolo (per motivi pastorali e/o per lavoro). Organismi ecclesiali a livello parrocchiale, diocesano e nazionale (USMI, CARITAS, UISG). Il seminario diocesano nel quale siamo inserite e con il quale collaboriamo per la formazione (per la fraternità di Torino). I luoghi di lavoro. I servizi sociali e le associazioni del territorio, confessionali e non confessionali. Il quartiere, le famiglie che andiamo a visitare. Le relazioni con i poveri che vengono da noi, che accogliamo, da cui andiamo. I malati che andiamo a visitare. Le fraternità in cui viviamo.

Per noi Discepoli del Vangelo essere Chiesa in questi luoghi significa partecipare alla vita ecclesiale presente nei diversi organismi, mettendo a disposizione le nostre esperienze e competenze. Vivere la dimensione ecclesiale partecipando alla vita degli organismi ecclesiali significa condividere con questi organismi lo spirito di Charles de Foucauld, con uno stile di comunione e di disponibilità, pur trovando a volte resistenze e chiusure. Inoltre, è importante per noi esserci perché fin dalle origini della nostra storia, la Chiesa ci ha

accompagnato ed è stata per noi un luogo di confronto importante attraverso le sue mediazioni. La dimensione ecclesiale vissuta nei luoghi "laici" (lavoro, scuola, associazioni non confessionali, ecc.) è una testimonianza di chiesa "diversa" da quella istituzionale: si esplicita con l'essere presenza di amicizia, di comunione, di condivisione, di gratuità, di non giudizio, di verità...

Quali le esperienze che stiamo vivendo? Quali le difficoltà?

Partecipiamo alla pastorale ordinaria nelle parrocchie e in diocesi. Le diverse fraternità collaborano in diversi modi: partecipazione al consiglio parrocchiale, ai gruppi giovani, ai

gruppi di ascolto del Vangelo, catechismo ai bambini, animazione liturgica, coordinamento di alcune attività pastorali, proposte di preghiera per i bambini e per i giovani, collaborazione con gli scouts, con l'ACR, presenza in oratorio, formazione degli educatori/animatori... Accogliamo persone, soprattutto donne, con situazioni di disagio. Abbiamo iniziative a favore dei poveri (aiuti materiali, spirituali e la sensibilizzazione sui temi di povertà) con il coinvolgimento di persone di diverse età. Aiutiamo famiglie in difficoltà. Collaboriamo con i servizi del territorio a favore dei poveri o di persone o famiglie con disagio (Caritas, centro anti violenza, servizi sociali, numero verde anti tratta, ecc.) Qualcuna di noi va a visitare persone in carcere e qualcun'altra entra in carcere con un'associazione del territorio. Diamo la disponibilità per l'accompagnamento spirituale, personale e di gruppo. Diamo la possibilità ai laici di partecipare e condividere i nostri momenti di preghiera e di lectio. Offriamo la "lettura fraterna dei testi di Charles de Foucauld" anche ai laici. Ogni anno organizziamo la commemorazione della morte di Charles de Foucauld aperta ai laici e molto partecipata. Traduciamo, diffondiamo e approfondiamo gli scritti di Charles de Foucauld. Collaboriamo con i sacerdoti per la formazione dei seminaristi (fraternità di Torino). Offriamo iniziative di formazione spirituale e di condivisione di vita, in particolare rivolte ai giovani. Cerchiamo di essere presenze di comunione e di amicizia nel lavoro, nella vita quotidiana.

Tra le difficoltà : Rispetto all'ambiente ecclesiale, se la struttura apre delle strade, è però appesantita e fatica a recepire i nuovi appelli della fede (rigidità). Non è facile la collaborazione nelle parrocchie poiché sono molto strutturate e incentrate sulla figura del sacerdote, rendendo faticosa una reale collaborazione, un dialogo aperto e l'espressione delle diverse ministerialità. Nella parrocchia è faticoso trasmettere l'idea di una Chiesa comprensiva delle realtà non strettamente ecclesiali (sacramentalizzazione, catechesi, ecc.). Si vive la difficoltà di operare in un contesto che a volte si mostra "chiuso" e "tradizionalista" (in particolare nell'ambiente montano: Arabba e nelle parrocchie di campagna).

Le sorelle più giovani riconoscono la difficoltà a maturare un legame e un'appartenenza più forte alla chiesa sia particolare che universale (è scarso il "senso di chiesa"). Tra le difficoltà riscontriamo anche la fatica di mediare l'esperienza evangelica in particolare con i giovani che vivono in un contesto sempre più secolarizzato.

Quali sono gli appelli che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà? Quali gli appelli che ci vengono dalla Chiesa (es. papa Francesco)

La solitudine di tante persone, anziane e non. Incontrare le persone nei loro luoghi di vita. Poter essere una presenza fraterna e vera. Curare le relazioni personali. La fraternità come una dimensione da vivere tra di noi e testimoniare nei luoghi che frequentiamo. Favorire i valori della solidarietà, della vicinanza e dell'accoglienza del povero, dello straniero e del diverso. Creare occasioni di incontro tra ricchi e poveri, fare da tramite. Aiutare a maturare e far maturare il senso di giustizia sociale e di una coscienza sociale. Far fare e diffondere esperienze di bontà e di gratuità. Stare in ascolto della realtà e aiutare a "contemplare" i fatti e le situazioni con gli occhi di Dio. L'appello ad aprirci alla missione. Aiutare a far incontrare la persona di Gesù. L'appello delle periferie. Rievangelizzare in un contesto pagano persone che si dicono cristiane e che non praticano il Vangelo. La povertà spirituale è un appello in ordine alla fede, alla relazione personale con Gesù, al valore cristiano del Nazareth, dell'ordinario per ciascun uomo e donna. Far riscoprire i valori umani (l'accoglienza, la fraternità, l'apertura al diverso, la povertà, la condivisione), formare l'uomo onesto e la coscienza. Denuncia delle ingiustizie e delle schiavitù di oggi. Sostenere la ricerca di senso per i giovani con iniziative e accompagnamento. Restare in dialogo con le altre religioni e confessioni cristiane e maturare una conoscenza reciproca, per far cadere cliché e pregiudizi. Far conoscere di più la spiritualità foucauldiana come espressione concreta e valida per l'oggi.

Quali le spinte e le difficoltà che incontriamo nel dare risposta agli appelli?

Le spinte Il Vangelo La coerenza Il desiderio di annuncio della vita cristiana La spinta della vita fraterna e comunitaria Agire con spirito di carità Desiderio di pace, di vivere con bontà

La generosità di chi si impegna a servizio dei poveri. I testimoni: Papa Francesco e chi lavora per la pace e la giustizia, chi si impegna per il bene comune dentro e fuori la Chiesa nel nostro contesto. Le vocazioni. L'incoraggiamento del Vescovo in ordine alla missione, all'apertura. Gli incoraggiamenti delle persone La spiritualità di Charles de Foucauld, i suoi testi, l'attenzione agli ultimi, la sua testimonianza a servizio delle disuguaglianze.

Le difficoltà La necessità di una continua contemplazione della realtà e la disponibilità a ripensarci sempre, a dialogare, a mettersi in discussione. La fatica ad intercettare quali sono le priorità. La fatica nel dialogo e nella collaborazione con gli organismi ecclesiali. La scarsità di luoghi significativi che aiutino a fare un discernimento radicato sul vangelo. La compresenza di risposte, spesso superficiali e diverse che vengono dal mondo di oggi. Poca

disponibilità a perdere se stessi per gli altri. Il contesto di benessere e ricchezza di alcune realtà in cui siamo inserite a volte è impermeabile all'annuncio del vangelo L'impazienza. La durezza di cuore. Lasciarsi prendere da tante cose e perdere di vista ciò che è importante. Una certa immaturità che rende faticosa, a volte, l'assunzione delle proprie responsabilità.

RISPOSTE Fraternità Secolare Italiana

Prima Sintesi Contributo

Impegno nel sociale: è sensibilmente diminuito l'impegno sociale dato in passato per quanti sono in età avanzata; ma l'impegno continua vivo nel nostro quotidiano e nel nostro ambiente che ci circonda; in esso cerchiamo di offrire testimonianza di prossimità e di attenzione verso le persone in generale, vissute come fratelli e sorelle. Attorno a noi riscontriamo, senza volere metterci nelle vesti di giudici ma con un senso di sofferenza, indifferenza e talvolta rabbia. Da parte nostra c'è un'esigenza viva di **costruire comunità**. Riconosciamo che questo ci viene più facile in parrocchia. Ma vanno superate difficoltà, talvolta rivalità, serpeggianti all'interno tra persone che hanno ruoli diversi o anche tra le parrocchie. La comunicazione è un'esigenza che sentiamo urgentemente in noi e in tutti quelli che incontriamo. Riconosciamo però che essa si può costruire anche in certe nostre situazioni invalidanti che ci pongono seri limiti. Ad esempio attraverso il telefono e altri mezzi che la tecnologia offre si possono creare e mantenere legami tra persone e fare comunità. Troviamo che la comunicazione è però molto difficile con i giovani.

La famiglia è in assoluto il primo luogo e punto di lavoro quotidiano. E' lì, attraverso le singole relazioni che passa la misericordia di Dio anche se spesso è difficile anche accogliere i familiari così come sono, vivere fianco a fianco ingrandisce i difetti e il Vangelo diventa muto e non gridato. A volte ci sono problemi relazionali di ruolo: con la pazienza, l'accettazione e la riproposizione si superano gli ostacoli e si riesce a essere disponibili ad accogliere senza pretendere. Si riesce saltuariamente a svolgere qualche servizio di volontariato e di assistenza a chi ne ha bisogno. A volte ci si chiude per non sentire e subire il bombardamento di qualunquismo e negatività. Il posto di lavoro può diventare luogo di accoglienza e di ascolto, pur nelle difficoltà di stravolgere un'accoglienza dell'altro che è semplice routine e non attenzione e sguardo profondo. A volte capita di incontrare un rifiuto preconcepito che impedisce di fatto di dialogare su argomenti spirituali, anche perché la stessa parola "spiritualità" è spesso equivocata. Se parliamo di "spiritualità foucoudiana" cioè condivisione,

accoglienza, sobrietà di vita, rispetto del creato, bene comune, allora il discorso si avvia spesso con interesse e partecipazione reciproca. Cerchiamo di far fronte ai deserti che viviamo nei nostri ambiti di vita quotidiani rimanendo fermi e convinti di poter accendere ancora una piccola fiamma di speranza, di poesia e di fiducia ponendo la nostra vita nelle mani del nostro Dio misericordioso.

Impariamo a cogliere i semi di novità ed i germogli che si possono intravedere: non ci chiudiamo arroccati nell'impotenza dei grandi eventi, ma leggiamo la storia e facciamo la nostra parte, piccola ma essenziale.

Secondo Contributo Fraternità Secolare

Per noi la Fraternità, più che un'organizzazione è uno stile di vita, che punta a favorire la nostra crescita personale nella fede e la messa in pratica del Vangelo, sulle orme di Charles de Foucauld. Non possiede infatti strutture organizzative, né svolge attività particolari, tanto meno tende a farsi pubblicità, ma usa semplici mezzi comunicativi per mantenere i contatti personali di amicizia fraterna, mentre cerca di essere aperta agli altri nella disponibilità all'ascolto e al dialogo. Essa è un costante invito per ciascuno di noi ad *esserci* in ogni situazione, in ogni ambiente di vita, con semplicità, discrezione, rispetto, amore fraterno.

Quali sono le esperienze che stiamo vivendo quotidianamente?

Nel nostro piccolo gruppo di Fraternità condividiamo mensilmente le esperienze che stiamo vivendo quotidianamente nelle nostre famiglie, dove abbiamo nipotini o familiari anziani da assistere. Quando siamo liberi dagli impegni familiari e quando la salute ce lo consente, dedichiamo, sempre a titolo personale, del tempo nel campo del volontariato, in particolare: - nell'associazione che si occupa degli anziani soli, - nelle attività di insegnamento della Lingua italiana agli immigrati per favorirne l'inclusione sociale, - nella partecipazione a iniziative di preghiera per la pace (marcia, a movimenti di opinione rispettose dei diritti umani...), - nel partito politico maggiormente favorevole all'accoglienza, - in gesti personali di aiuto e di ascolto a persone del vicinato, - nella pubblicazione sui social di messaggi di speranza e testimonianze di fede.

Quali difficoltà incontriamo nel viverle?

Nella società attuale, dove si va di fretta, riscontriamo nelle persone che incontriamo anche casualmente per strada, nel negozio, in treno... un grande bisogno di sentirsi ascoltate.

La maggiore difficoltà la troviamo nel parlare ai giovani, perché sono spesso attaccati al cellulare e ci sembrano proiettati in un altro mondo, lontani da noi. Il dialogo tra generazioni, salvo eccezioni, sembra saltato, comunque è difficile. Tuttavia crediamo che nei giovani ci siano forti tensioni al bene, che si manifestano quando trovano l'ambiente che valorizza il loro linguaggio, i loro sogni e offre loro opportunità di cimentarsi per il loro

futuro. Per questo è opportuno essere disponibili a iniziare noi il rapporto con loro, anche sui social, come testimoni gioiosi.

Il mondo dei media ha invaso le nostre case e le nostre vite: con il frastuono di notizie, in maggioranza negative e confuse con le fake news che ogni giorno si sovrappongono agli spettacoli di varietà e alla pubblicità, ci rende succubi della cultura virtuale dei social, creando un certo disorientamento e un senso di relativismo spicciolo nel pensiero e nella possibilità di farsi opinioni serie e certe. La mobilità con cui ci si sposta da un luogo all'altro per lavoro o per divertimento, i nuovi linguaggi tecnologici, la corsa alla facile via del guadagno o del piacere (gioco d'azzardo, spaccio di stupefacenti...) e la velocità con cui avvengono le comunicazioni, non favoriscono l'instaurarsi di relazioni interpersonali durature, anzi le minano, mettendo in crisi certi valori (famiglia, matrimonio...) oltre a sottovalutare i rischi ambientali per il mancato rispetto della natura.

Come possiamo esprimere la nostra spiritualità in tale realtà?

Nella realtà in cui viviamo, possiamo esprimere la spiritualità di Nazareth attraverso la nostra presenza attenta e disponibile in famiglia, oltre che negli altri abituali ambienti di vita, nella gratuità e nella condivisione del quotidiano, nell'apprezzamento delle cose semplici e "piccole".

Cerchiamo di fare attenta selezione di ciò che ci propinano i mass-media, soprattutto crediamo che la spiritualità foucauldiana del silenzio e della contemplazione sia oggi più che mai necessaria alle persone e in tutti gli ambienti, dedicandoci personalmente e proponendo “tempi di deserto” e di adorazione silenziosa della presenza Eucaristica.

La molteplicità dei messaggi che ci frastornano e ci distraggono, ci induce a ricercare ciò che è essenziale nella vita , come ci ha dimostrato frère Charles: credere all’amore di Dio e farsi dono al prossimo. Dobbiamo aiutare a mantenere viva la lampada della speranza di fronte ad eventi dolorosi, a situazioni sempre più diffuse di solitudine, di discriminazione e di abbandono e a mantenere saldi i valori culturali e religiosi di rispetto della vita e della natura, il valore della condivisione fraterna evitando sprechi e rinunciando al superfluo.

Visto l’orientamento attuale della politica italiana, sempre più intollerante, soprattutto, verso gli immigrati, crediamo di dover osare maggiormente nelle nostre scelte di campo e assumere posizioni critiche, anche scomode, per la difesa dei diritti umani, a favore di tutti coloro che vengono scartati ed emarginati. La fraternità universale , testimoniata da frère Charles, va difesa e incoraggiata senza distinzione di religione, cultura, etnia, con gesti concreti di solidarietà e accoglienza e opponendo atteggiamenti di fiducia nelle persone al clima di paura che si respira.

Dopo il periodo di impegni concreti nella propria professione e nel volontariato in parrocchia, in istituzioni religiose o in associazioni laiche, viviamo ora, per l’età che avanza (per non dire avanzata!), il nostro rapporto *con e nella* Chiesa come comuni credenti, senza distinguerci dagli altri, ispirandoci ai cristiani indicati nella Lettera a Diogneto. Tuttavia, vorremmo una Chiesa meno arroccata sulle proprie tradizioni, là dove si sostiene che si è sempre fatto così, che fosse una comunità costituita da cristiani più coraggiosi, più attenti ai segni dei tempi e ai cambiamenti in atto nella società, come veri testimoni del Risorto.

Papa Francesco ci incoraggia in questa direzione. Inoltre, di fronte alla molteplicità dei messaggi di cronaca nera, cerchiamo di far brillare e diffondere le notizie positive e le testimonianze di bene e di dialogo costruttivo, che pure sono tante, ma che agiscono senza clamore gettando semi di speranza. Uniti alla preghiera essi costituiscono un modo efficace di contrasto al clima di corruzione, di violenza e di odio che rischiano oggi di contagiare e spegnere i sogni dei giovani per un mondo migliore.

Contributo - Fraternità Secolare Monfalcone .

1. Abbiamo individuato le difficoltà presenti nella nostra realtà:

Una forte presenza di immigrati (70 etnie) e quindi tante culture diverse, in particolare quella islamica. Si percepisce il rischio della frammentazione della società in cui viviamo, a livello sia internazionale, che locale. Abbiamo condiviso che siamo alla presenza di una crisi educativa: mancanza di rispetto sia nel vivere civile che nei confronti delle persone; individualismo, egoismo, indifferenza.... Abbiamo ancora una volta riscontrato la lontananza dei giovani dall'istituzione religiosa. Stiamo vivendo una crisi sia della Chiesa che della struttura parrocchia e nello stesso tempo proposte stimolanti da parte di papa Francesco.

2. Abbiamo cercato di individuare dei possibili percorsi per superare queste difficoltà.

Operare per favorire la conoscenza reciproca e costruire ponti, mediazioni per contrastare l'animosità e la conflittualità. Chiedere e promuovere l'ascolto dell'altro per evitare il clima aggressivo gridato degli incontri proposti a livello pubblico (TV, Giornali) e a livello personale; tener conto di quello che dice la persona considerando il suo vissuto. Saper incontrare le culture diverse; saper accettare punti di vista diversi evitando di essere integralisti. Promuovere la conoscenza sulla "*Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*", senza dimenticare i doveri implicati nella convivenza umana. Pensando al nostro Cantiere Navale abbiamo sentito l'esigenza di chiedere una maggiore legalità nel mondo del lavoro.

3. Realtà ecclesiale.

Nella nostra diocesi si sta passando dalla parrocchia all'unità pastorale: un parroco con una equipe di preti a servizio di più comunità. Ciò avviene certamente per la mancanza di preti, ma questo cambiamento deve essere vissuto come un'occasione per evidenziare che la testimonianza, l'impegno cristiano è un dovere di ogni battezzato.

Pensiamo che sia opportuno che si formino piccole comunità incentrate sulla Parola, sull'Eucarestia, sull'amicizia, sull'impegno, sul servizio.

Difronte alla constatazione del distacco tra istituzione religiosa e persone sia giovani che adulte, riteniamo che solamente la testimonianza dei laici all'interno della società, del

mondo del lavoro, della scuola, della famiglia, ecc. possa favorire l'incontro con il Vangelo.

La nostra Fraternità Secolare in tutto questo può avere un ruolo di promozione per uno stile di vita più umano: sarebbe bello se nascessero o si incrementassero momenti per verificare il Vangelo con la vita e la vita con il Vangelo.

Siamo convinti che la Fraternità non deve chiudersi in se stessa diventando un gruppo tra tanti altri e magari in contrapposizione con loro. Non si tratta tanto di presentare e parlare di Charles de Foucauld, quanto di promuovere piccole comunità fondate sulla Parola, sull'Eucarestia, sul servizio secondo lo spirito di Charles de Foucauld.

Certamente in queste piccole comunità la celebrazione eucaristica sarebbe vissuta non come rito, ma come mistero vissuto. Siamo consapevoli che questa più che realtà concreta è un sogno, ma è bello sognare e il sogno può indicare una meta. Se vuoi tracciare un solco diritto punta l'aratro verso la stella.

In conclusione: siamo tutti diversi, ma c'è un solo Dio per tutti; Gesù ha rivelato il vero volto del Padre, ci ha insegnato che la fede purifica le strutture religiose di cui abbiamo bisogno, ma che diventano anche gabbie che ci imprigionano.

Risposte Fraternità Sacerdotale

1. Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale? Quali le esperienze che stiamo vivendo? Quali le difficoltà?

La maggior parte di noi siamo preti impegnati in parrocchia, alcuni come parroci e altri come coadiutori. Un numero ristretto svolge il suo ministero pastorale in strutture sanitarie (ospedali o case di cura) come cappellani. Solo qualcuno è impegnato nell'insegnamento della teologia in università.

Chi svolge il suo ministero in parrocchia vive con fatica questo tempo in cui siamo chiamati a ripensare l'azione pastorale in una dimensione missionaria, di quella che papa Francesco chiama "chiesa in uscita". Certamente chi partecipa con costanza alla vita parrocchiale è un'esigua minoranza degli abitanti effettivi, anche se non mancano esperienze belle e positive vissute nella logica del "lievito". Tuttavia non possiamo non constatare, nel complesso, una certa stanchezza e uno scarso coinvolgimento sul piano delle motivazioni profonde. Stare comunque in mezzo alla gente è il nostro stile pastorale curando molto le relazioni personali

nell'ascolto e nella condivisione fraterna di quanto impasta la vita nostra e della gente. Famiglie e giovani sono nel nostro cuore ma non ci nascondiamo che non sempre riusciamo a stabilire relazioni profonde, anzi a volte dobbiamo prendere atto anche di esplicite ostilità. Certamente c'è differenza tra nord e sud del paese, ma sempre più assistiamo ad un livellamento e ad una omologazione generale nel senso della distanza, se non addirittura dell'indifferenza, rispetto alla proposta del Vangelo. Nelle nostre realtà diminuiscono le nascite e aumentano i giovani che partono un cerca di lavoro. Particolare attenzione poniamo nel servizio ai poveri e ai più deboli attraverso le Caritas parrocchiali e in qualche parrocchia esiste anche un servizio mensa giornaliero.

Chi vive il proprio servizio in strutture sanitarie cerca di costruire esperienze vere e profonde di amicizia e di relazione con i malati e le loro famiglie, che spesso continuano anche dopo che i malati sono tornati a casa. In questo contesto anche l'aiuto a riscoprire una fede più autentica e personale è accolto con simpatia e gratitudine pur non mancando, anche qui, situazioni di ostilità o di rifiuto. Il contatto con il dolore e la malattia non sempre è facile e richiede soprattutto un atteggiamento di silenzio, di pazienza, senza dare risposte facili ed affrettate prendendo sul serio, accostandosi con grande rispetto, la sofferenza dell'altro.

Stiamo vivendo una stagione politica caratterizzata da un "populismo" crescente che si esprime in scelte legate più a interessi del momento che a visioni ampie e globali, accompagnate da una crisi della democrazia rappresentativa. Anche nelle nostre comunità si nota un certo disorientamento e si sente il vuoto di una presenza cristiana in politica che spesso porta a un vero e proprio disinteresse. Di fronte a situazioni di vera emergenza a cui stiamo assistendo è necessario un risveglio del senso di umanità e un atteggiamento di grande e profondo ascolto nei confronti di tutti. Occorre ascoltare senza pregiudizi né qualunquismi ogni persona, per evitare che, anche nelle nostre comunità, si faccia una catalogazione tra "buonisti" e "razzisti", creando solo divisione e chiusura. Proprio da un confronto paziente ma franco si può risalire insieme alle cause di certe problematiche, rifuggendo da qualunquismi di giudizio o rigide chiusure ma anche da irenismi che, nonostante le buone intenzioni, finiscono col perpetuare situazioni di ingiustizia. Le problematiche sociali sono così complesse da richiedere un confronto umile e pronto a riconoscere anche la buona fede e la sincerità delle ragioni altrui. E' sempre più necessario tenere al centro la persona umana con tutta la sua unicità e preziosità. E' fondamentale l'atteggiamento dell'ascolto in ogni ambito delle relazioni interpersonali e in qualunque contesto per saper riconoscere il positivo su cui far leva, accogliendo gli appelli dello Spirito Santo che "soffia dove vuole".

Da tempo continuiamo a sottolineare la nostra “debolezza”: sempre più ridotti nel numero e nelle forze e, a volte, messi alla prova anche dal nostro contesto ecclesiale... Figli spirituali di chi aveva sempre sperato di vivere in compagnia con altri fratelli e morto senza riuscire a “dare carne” a questo desiderio, proviamo a non farci vincere dal pessimismo e accettiamo anche questa “debolezza” come ciò in cui siamo chiamati a fare esperienza dell’amore e della grazia di Dio con serenità e soprattutto con fiducia in Colui che scruta i cuori e tutto conduce al bene. Perciò lasciamo che la gioia dello Spirito trovi in noi un terreno favorevole e proviamo ad accoglierci l’un l’altro con gratitudine aiutandoci a vivere il tempo che ci è dato come occasione per sperimentare la tenerezza fraterna come riflesso dell’amore del Padre. Sono le nostre fraternità, prima di tutto, che devono diventare la casa di Nazaret!.

2. Quali sono gli appelli che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà? Quali gli appelli che ci vengono dalla Chiesa (es. Papa Francesco)?

Nell’ambito ecclesiale, nonostante il magistero e soprattutto la personale testimonianza di Papa Francesco, la Chiesa sembra camminare in ritardo rispetto alla storia attuale e agli appelli che da essa si levano, spesso come grida di disperati. Oggi, come sempre del resto, il mondo del lavoro ci parla di sudore, di fatica, di speranze, di passioni, di inquietudini, di fragilità, di lacrime, di sconfitte, di solidarietà nel divider il poco pane che rimane sulla mensa, di speranze che provano a resistere anche nella notte più nera perché, come il profeta, qualcuno prova a tenere sveglie le coscienze tentate di consegnarsi alla logica, apparentemente “furba” e vincente, del “io prima di tutti e di tutto”. Una logica spesso verniciata di belle e “seducenti” parole che continuano a parlare di vita, di giustizia, di futuro mentre in realtà sono sempre più prive di memoria e di speranza reale e sempre più preoccupate semplicemente di difendere i privilegi dei più forti e che, furbescamente, lasciano ai poveri il compito di far quadrare i conti della spartizione delle briciole... Ci vorrà proprio la semplicità della colombe per far saltare la furbizia dei serpenti e usare quella stessa furbizia per metterli a nudo! Parole dette in abbondanza anche nello spazio “religioso” e che possono rischiare di far diventare, e magari qualcuno spera che diventi, “periferica” la Parola viva dell’Evangelo che il Crocifisso Risorto continua a proclamare dall’alto della croce.

In questo nostro tempo in cui la Chiesa è attraversata da una grave crisi di credibilità, ma anche da un vistoso deficit di motivazioni, soprattutto nei paesi di antica cristianità, in cui

la stanchezza troppo spesso diventa tristezza e dunque sconfessione di quella testimonianza gioiosa che dovrebbe sgorgare dall’adesione al Signore, rimettere al centro,

e al cuore di tutto, la Parola viva del Vangelo è la sola speranza che ci rimane. “Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti. Quest’invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta d’amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l’edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il peggior pericolo...” (*Evangelii gaudium*, n.39). E’ lo stesso Papa Francesco a proporre alla Chiesa universale il beato Frère Charles come esempio di questa incarnazione del Vangelo (cfr *Gaudete et exultate* n. 155). In un tempo in cui le parole sembrano avere più forza e capacità di seduzione della “debole” Parola inchiodata alla croce, Charles de Foucauld, con la testimonianza della sua vita, con lo sconfinato amore per il nostro benamato fratello e Signore Gesù, con la sua instancabile passione per la Parola viva del Vangelo e il suo amore fraterno verso ogni fratello in umanità, può certamente aiutarci ad imboccare con ancora più forza la via dell’autenticità, della sobrietà e dell’essenzialità. Il Signore ci ha fatto dono della Fraternità perché possiamo aiutarci a raccontare insieme l’amore tra noi e verso tutti, a sostenerci perché l’annuncio dell’Evangelo non sia solo fatto con parole e con la lingua...

Contributo della Fraternità Pellegrina Contemplativa

• Quali sono i luoghi in cui viviamo la nostra dimensione ecclesiale (luoghi “istituzionali” e non)?

- Nelle proprie comunità parrocchiali, attraverso la partecipazione alle varie proposte liturgiche e in ambiti quali: Gruppo missionario, corale, disabili, formazione dei catecumeni. Alcuni di questi impegni comportano la collaborazione con i vicariati e la diocesi. - Nei gruppi e associazioni di volontariato presenti sul territorio di provenienza (anche al di fuori dell’ambito ecclesiale) che operano con i migranti, i carcerati, i senza tetto. - Visitando paesi con culture e religioni diverse per conoscere e tessere relazioni dirette con le persone del luogo. Partecipando a vari incontri sul dialogo interreligioso. - Nei pellegrinaggi a piedi dentro e fuori l’Italia avvicinando realtà ecclesiali e non di sofferenza o di vita presenti sul territorio, per portare la nostra vicinanza e solidarietà.

- **Quali le esperienze che stiamo vivendo? Quali le difficoltà? Quali sono gli appelli che sentiamo rivolti a partire dalla nostra realtà? Quali gli appelli che ci vengono dalla Chiesa (es. papa Francesco)?**

TRASMISSIONE DELLA FEDE

Nel nostro quotidiano, lì dove ognuno di noi vive e opera, il desiderio di fondo è di comunicare, far conoscere “l’acqua della sorgente” che abbiamo trovato. Spesso però incontriamo difficoltà nella trasmissione della fede, principalmente a motivo della secolarizzazione crescente che investe la nostra società. Ci sembra che l’appello silente che sottostà al vivere delle persone sia **la necessità di ritrovare il senso della propria esistenza e la direzione da seguire** . Per rispondere a questo appello cerchiamo di raggiungere le persone e dare testimonianza della gioia che sperimentiamo nella fede, attraverso le vie che Fr. Charles e papa Francesco hanno indicato: la relazione personale, l’amicizia, non escludere nessuno, precedere il bisogno a volte inespresso, accompagnare.

Il nostro annuncio e la nostra credibilità partono da queste sollecitazioni, ma sono importanti anche gli atteggiamenti con i quali ci accostiamo agli altri, in particolare il sentirci alla pari, l’assenza di giudizio e il sapere di non essere i soli detentori della verità. Pur facendo nostra questa linea, i risultati non sono certi o immediati, dovuti in parte anche alle nostre fragilità e incoerenze.

LA MISSIONE: COMPITO E RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Evang. Gaud. N. 120 “Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli missionari”.....ciascun battezzato è un soggetto attivo di evangelizzazione.....”

L’appello di papa Francesco è inequivocabile eppure **nelle nostre comunità cristiane rileviamo il persistere di una mentalità di delega** . La missione è relegata ai missionari e laici ad gentes, vocazione per pochi e non per tutto il popolo credente, che al massimo si organizza per aiutare i missionari e le missioni. L’Evangeli Gaudium rovescia come un calzino questa visione. Nella comunità cristiana pochi battezzati vivono davvero il proprio battesimo come invio e questo comporta una mancata potenzialità nell’assunzione di compiti

e responsabilità all'interno o all'esterno di essa, delegando abitualmente a persone più sensibili e volonterose. Anche a motivo di questo è più difficile raggiungere le situazioni di bisogno, emarginazione, presenti sul territorio. In generale verificiamo inoltre nei giovani e nella fascia di età media, un calo di "tenuta" di impegni e responsabilità a lungo termine.

EDUCARE VALORIZZANDO TUTTE LE REALTÀ POSITIVE

Un altro aspetto delle nostre comunità cristiane su cui papa Francesco ci ha spesso richiamati è "**La chiesa del lamento**". Per contrastare questa consuetudine rileviamo l'importanza di dare voce, visibilità alle tante realtà positive presenti nei nostri paesi e territori. Occorre valorizzare gruppi, associazioni, cooperative che operano in ambiti caritativi, culturali, ambientali, spesso sconosciuti. Un bene "nascosto" che appare minoritario rispetto al resto della società, a discapito di una **possibilità di educare**, soprattutto i giovani, ai valori che queste realtà portano in sé, agli esempi e alle esperienze concrete che offrono.

IL VALORE DELLA PERSONA

Nei vari ambiti di vita sociale viene meno il valore della persona e **si tende a classificare, separare, discriminare**, anche all'interno delle comunità cristiane (per diversità di cultura, pelle, religione, tendenze sessuali, condizione sociale etc.). Il divario si allarga e preoccupa.

Nell'Evangelii Gaudium N. 169 si legge: "La chiesa dovrà iniziare i suoi membri a questa arte dell'accompagnamento, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla **terra sacra dell'altro**".

La fede, la relazione personale con Dio, la fraternità, ci possono aiutare a seguire questa bussola perché possiamo vivere la sacralità dell'incontro con l'altro, chiunque esso sia.

CONOSCENZA E DIALOGO TRA CULTURE E RELIGIONI

La necessità di conoscere le altre religioni e culture diventa la chiave di volta per arginare le diffidenze e paure diffuse tra noi, innescate dalle migrazioni e dagli scenari internazionali. Fr. Charles e papa Francesco ci interpellano con le loro parole e ci precedono con il loro esempio. Per Fr. Charles il dialogo con altre culture e religioni era una continua ricerca di Dio e dell'altro in uno stile di "rispetto amicizia". Papa Francesco sollecita continuamente alla conoscenza reciproca, Benedetto XVI°, a Fatima diceva: "Auspicio per la Chiesa un "apprendistato" (discepolato) per **il dialogo verso "le Altre Verità" e la Verità degli Altri!**". Ci accorgiamo quanto questo solleciti, non solo i grandi tavoli di pace e dialogo, ma proprio il

feriale! la Verità dell'altro in famiglia, in comunità. Alla bellezza di questa "scuola", come per la scuola della "strada", può avvenire un cambiamento. Neppure la Porta che apri all'altro è più "tua"! Per un cristiano la conoscenza, il dialogo e la fraternità sono alla base del vivere umano.